

Il nostro inviato nel Sudan

Intervista col segretario generale del PCS, Abdel Haleq Mahgub. La lunga lotta dei comunisti sotto la dittatura - Da partito di quadri a partito di massa

Verso il IV Congresso del Partito - Tre obiettivi: riforma agraria, industrializzazione, soluzione del problema del Sud: autonomia e democratizzazione



«El-Maldan», organo ufficiale del PCS.

Un forte Partito comunista nel cuore dell'Africa



«Gesira» irrigata: il raccolto del cotone.

Gli italiani nel Sudan

Gli italiani non sono molto numerosi nel Sudan, non più di 500. Ma vi occupano importanti posizioni nel commercio e nella capitale, e nei grandi laghi in corso.

Dal nostro inviato KHARTUM, gennaio

In una villetta della «Via dell'aviatore Ghemil» ha sede la redazione del «Maldan» («L'arena»), l'organo ufficiale, bisettimanale, del Partito Comunista Sudanese.

«Questo Partito è il frutto di una lunga lotta - mi dice Mahgub. Già nel 1946 costituivamo circoli marxisti all'interno delle formazioni borghesi che ponevano la questione dell'indipendenza del nostro gruppo».

«Ma nel 1947, col rafforzamento dei nostri circoli, attuammo il progetto di creare un Partito indipendente, con un proprio programma: il Movimento Sudanese di Liberazione Nazionale (SNML). Elaborammo programma e Statuto, e cominciammo l'azione. Ma il Partito fu costretto a riprendere ogni movimento per l'indipendenza, e a maggior ragione un movimento così conseguente nazionale e rivoluzionario quale il nostro».

CENTOMILA ABBONAMENTI PER IL 1965

DAL 17 AL 24 GENNAIO RACCOLGERE 2.500 NUOVI ABBONAMENTI A RINASCITA. Una Settimana per Rinascita - dal 17 al 24 gennaio. Scopo della Settimana, indetta dalla Sezione centrale di stampa e propaganda e dall'Associazione «Amici dell'Unità», è quello di raccogliere 2.500 nuovi abbonamenti alla rivista, pari al 50% dell'obiettivo posto per la campagna in corso.

UN'IMPORTANTE INIZIATIVA EDITORIALE DI «VIE NUOVE» Nel primo numero del 1965 «Vie Nuove» darà vita ad una nuova, importante iniziativa editoriale: «Vie Nuove-Arte».

Ma nel 1958, il 17 novembre, si è insediata da noi una dittatura militare. Si proprio quando nella Gesira si sviluppavano le lotte dei contadini produttori di cotone, e dopo uno sciopero generale indetto dal Pcus, si appoggiava la dittatura del gen. Abbud. E seguì, pur continuando ad affermare la propria fedeltà al neutralismo, una politica succubata del neocolonialismo all'interno vennero sopresse tutte le organizzazioni democratiche, e che i Partiti moderati come l'«Umma» (Nazione, comunità islamica), il Partito nazionalista (Liberazione), erano in un primo tempo favorevoli dell'unione con l'Egitto e anche il P. democratico nazionale, situati ancora più oppresse, vennero rigettati all'opposizione. Ma la persecuzione rivolgeva la sua punta contro il P. comunista. Decine di comunisti, attivisti sindacali, ufficiali o studenti furono condannati da tribunali militari a gravi pene, fino all'esilio. Non mancarono le condanne a morte di militari.

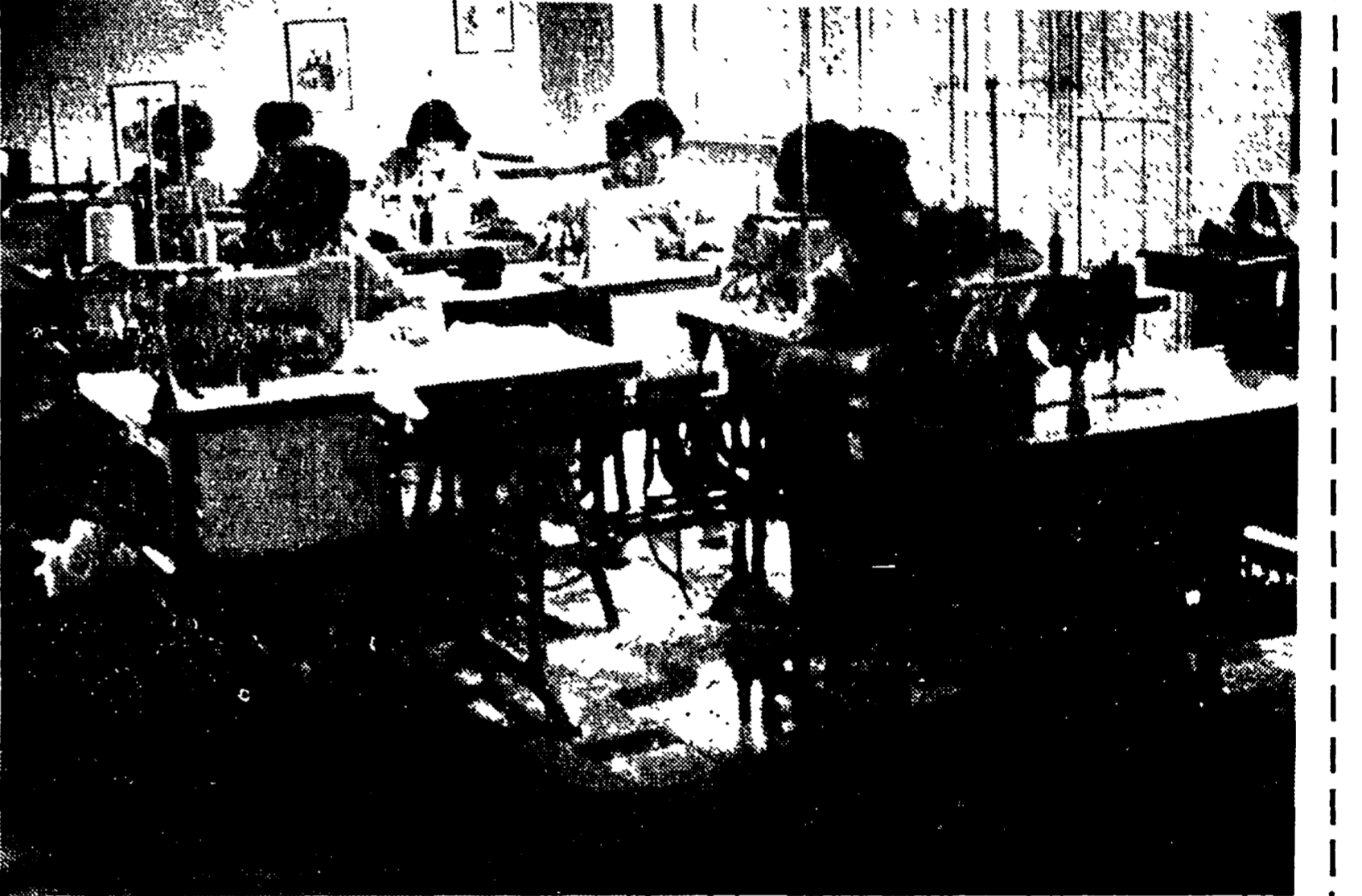
«E come si esprime il Partito? Attraverso manifesti, dimostrazioni, scioperi, indicammo l'unica via della liberazione, quella di un Fronte Democratico Nazionale. Pubblicammo un giornale illegale centrale: Bandiera Rossa, altri tre organi nazionali. 14 giornali e bollettini locali. Difendevamo l'Unità («L'arena»), organo sindacale, nelle fabbriche. Sfruttammo tutte le possibilità legali. Eravamo attivi nei sindacati, e alla loro guida nel dicembre 1960, proibita al sciopero, rispondemmo intensificando gli scioperi stessi e le dimostrazioni».

«Quindi nel 1963, il governo Abbud dovette consentire elezioni comunali, proibendo però la partecipazione del partito. Mentre gli altri partiti e generali si astennero, noi presentammo molti candidati individuali, che popolarizzarono ampiamente un programma ostile alla dittatura militare, rivendicando la libertà democratiche, la liberazione dei prigionieri politici, il disarmo, ecc. In questi campi di concentramento, ecc. Molti nostri candidati furono eletti, altri conobbero il carcere. Ma avevamo indicato la via della lotta, e chiarito il popolo agli scioperi politici. Avevamo temprato e popolarizzato i nostri quadri. E ciò ha permesso che, nel corso della stessa rivoluzione del scorso ottobre, il nostro Partito, essenzialmente di quadri, si trasformasse in Partito di massa montata. Fa parte della bella fiaba del paese dei balocchi e come tale resiste. E c'è ancora, a volerlo cercare, il laboratorio artigiano dove nascono, uno alla volta, pezzo su pezzo, i burattini, le bambole e i cavalli a dondolo simili a quelli antichi di cartapesta. Solo che la loro vita appare sovrapposta dai decenni e dal ritmo industriale».

EPIFANIA '65 NEL PAESE DEI BALOCCHI

Nella fabbrica delle illusioni c'è posto per la scienza

Ce n'è sempre di meno per la «bottega di Geppetto» - Come nascono i gamberi con 800 lire - Le cassette elettroniche



ROMA - Nel più grande laboratorio di bambole della Capitale, una schiera di cucitrici attende alla produzione dei vestiti in miniatura.

L'idea del giocattolo, ideato e costruito da babbo Geppetto a colpi d'ascia, vale a dire dei Pinocchi, dei carrettini e dei birilli di legno lavorati a mano, è ormai lontana nel tempo, anche se non tramontata. Fa parte della bella fiaba del paese dei balocchi e come tale resiste. E c'è ancora, a volerlo cercare, il laboratorio artigiano dove nascono, uno alla volta, pezzo su pezzo, i burattini, le bambole e i cavalli a dondolo simili a quelli antichi di cartapesta. Solo che la loro vita appare sovrapposta dai decenni e dal ritmo industriale.

dei complessi industriali che s'appoggiano a varie basi di produzione diramate nei settori della meccanica, della vetreria, della chimica, dell'orologeria, dell'elettronica, della radiotecnica. Persino della produzione discografica, poiché la bambola che scandisce a voce chiara undici frasi («Mamma è pronta la merendina?»), «Posso scendere in giardino?», «Ho fatto la pipì», ecc.) ha nel pancino un disco regolatamente inciso che funziona premendo un bottone. E c'è anche quella che ha un magnetofono per ripetere i discorsi che vorrà farle la mamma che l'ha comprata e ne cura l'educazione... Una grande quantità di giocattoli nasce oggi nel cervello non più di estrosi inventori, ma di autentici ingegneri o tecnici. La scatola, per esempio, dello Electronic Experimenting Lab, 3 che garantisce «molte ore di divertimento», è un assieme di novità assolutamente fantastiche.



ROMA - Vigilia della Befana a Piazza Navona.

«E il balocco chimico o biologico o micrologico, chi lo costruisce? Centrono le vetrerie per fabbricare le provette e le pipette, entra il laboratorio ottico per le lenti e i microscopi, c'entra, chissà, la farmaceutica per le sostanze da manipolare. Sono passatempo che insegnano di tutto: come sezionare l'ape domestica, come studiare le fibre vegetali o lo squame di pesce, come penetrare nei recessi affascinanti dei cristalli. In una scatola del valore di 800 lire c'è l'occorrenza per far nascre i gamberetti. Vi è di tutto: le uova, il mangime, la pipetta, la lente d'ingrandimento. E il bello è che i gamberetti nascono davvero. Basta mettere le uova in un bicchiere d'acqua giusta, mescolata di sale e scaldare un poco, in breve i minuscoli crostacei bucano l'ovetto e si mettono a nuotare. Con le dovute avvertenze e precauzioni, ingrossano e si irrobustiscono. Non sapremo dire se c'è pericolo che escano dal recipiente per invadere la casa. Di sicuro però c'è questo, che si possono mangiare. In Africa, non si sa se i berberi o i beduini, li spalmano sul pane insieme con i datteri, informa l'opuscolo delle istruzioni.

Sante Della Putta